

INFOCOOP

55 giugno | Juni 2021

coopbund
ALTO ADRE SÜDTIROL

SOLIDARIETÀ COOPERATIVA
la forza della nostra rete

GENOSSENSCHAFTLICHE **SOLIDARITÄT**
wir stärken uns durch unser Netzwerk

IN PRIMO PIANO DAS THEMA

- 6 Our members & solidarity
- 7 Uno sguardo indietro e uno in avanti
 - 8 Clab 40 anni
 - 9 Oasis 31 anni
 - 10 Novum 31+4 anni
 - 12 Das Workers Buyout
- 15 Solidarität und soziale Innovation
- 16 Bürgergenossenschaften
- 18 Coopbund e la solidarietà
- 20 Start, il fondo solidale

MONDO COOP GENOSSENSCHAFTEN

- 16 Lilith: a misura di persona
- 24 Teracoop: l'unione fa la forza

RUBRICHE RUBRIKEN

- 3 Editoriale: Radici forti per il futuro
- 24 Staffetta cooperativa
- 26 Casa prossima

Grafica / Grafik: Clab
Editore | Herausgeber: Coopbund Alto Adige Südtirol – Piazza Mazzini
Platz 50-56, 39100 Bolzano / Bozen – Aut. Trib. Bolzano / Gen. Gericht
Bozen Nr.24/90 del/vom 4.8.1990
Nr. iscrizione ROC: 23260
Direttore responsabile | Schriftleitung: Jutta Kußtatscher
Redazione | Redaktion: Elena Covi, Heini Grandi, Alex Baldo, Franco
Farris, Lorenza Troian, Francesca Peruz
Foto: Coopbund
Illustrazioni copertina, retro e pagine 4, 5 e 21 Illustrationen Titelseite,
Rückseite und Seiten 4, 5 und 21: Lorenza Troian
Stampa | Druck: Tipografia Printeam Bolzano
Stampa Druck: Tipografia Printeam Bolzano
Grafica | Graphik: CLAB
Contatti Kontakt: Coopbund – Piazza Mazzini Platz 50-56
Tel. 0471 067 100 – info@coopbund.coop – www.coopbund.coop



DAS WORKERS BUYOUT
Genossenschaft als Option der Unternehmensübertragung



LILITH: A MISURA DI PERSONA
A Merano un consultorio familiare
creato dalle donne e aperto a tutti



TERACOOOP: L'UNIONE FA LA FORZA
Un incontro di generazioni per un obiettivo comune in
ambito agronomico

RADICI FORTI PER IL FUTURO

Il desiderio di libertà, mai così forte come in questo periodo, ci ha portati a spingere lo sguardo oltre le pareti dei nostri uffici e a cercare ispirazione all'aria aperta. Tra le foglie degli alberi, lungo i loro tronchi e nel suolo. Abbiamo scoperto una rete, un universo di relazioni che non ha potuto fare a meno di farci pensare al mondo della cooperazione. Erano gli anni '90 quando Suzanne Simard, oggi docente di ecologia forestale all'università della British Columbia, presentava al mondo scientifico le sue intuizioni sulle reti micorriziche, un'alleanza sotterranea tra radici e funghi che consente alle prime di estrarre con maggiore profitto acqua e sostanze nutritive dal terreno, e ai secondi di averne in cambio gli zuccheri ricchi di carbonio che le piante producono mediante la fotosintesi. Lungi dal limitarsi a collegare in modo univoco pianta e fungo, le reti micorriziche arrivano a mettere in comunicazione tra loro "quasi tutti gli alberi di una foresta, anche di specie diverse", veicolando

non solo nutrienti ma anche informazioni e dando vita ad un sistema che, se gli scienziati non si spingono a definire come completamente altruista e cooperativo, "indebolisce comunque il dogma dell'individualismo e tempera l'idea della competizione come motore primario dell'evoluzione". "Le risorse tendono a fluire dagli alberi più vecchi e più grandi a quelli più giovani e più piccoli. I segnali di allarme chimico generati da un albero preparano gli alberi vicini al pericolo. Le piante separate dalle linee di comunicazione sotterranee della foresta hanno maggiori probabilità di morire rispetto a quelle che rimangono in rete. E se un albero è in punto di morte, a volte, lascia in eredità una notevole quota del suo carbonio ai vicini".¹ Leggendo queste righe, non è anche in voi immediato il riferimento al mondo della cooperazione?

Aiutarsi a vicenda, sostenere chi è socialmente più debole, perseguire interessi comuni e sentirsi connessi gli uni agli altri:

la solidarietà è uno dei valori fondamentali della cooperazione.

Pensiamo ad alcuni dei principi cooperativi. Intergenerazionalità: non è forse essere solidali con le generazioni future far sì che il patrimonio della cooperativa vada avanti nel tempo a favore di quelli che arriveranno dopo? Mutualità: la reciprocità dello scambio tra i soci e la cooperativa non è essa stessa una forma di solidarietà?

La natura non speculativa della cooperativa: i benefici del successo della cooperativa vanno a favore di tutti i soci, dell'impresa stessa e del contesto di riferimento, ossia della comunità in cui esiste. E ancora, l'obbligo di destinare parte degli utili (il 3%) ad un fondo che sostiene la nascita e lo sviluppo di altre cooperative è una forma di solidarietà trasversale tra le cooperative. Il radicamento territoriale: le cooperative nascono spessissimo da persone che unendo intenzioni e forze cercano di risollevarle le sorti o di migliorare le condizioni del proprio territorio cambiando la vita di un'intera comunità.

In questo numero di Infocoop percorreremo il tema della solidarietà da diversi punti di vista. Traguardi importanti che hanno fatto della solidarietà un cavallo di battaglia e nuove prospettive di impresa che in questo periodo storico sono fonte di speranza per dare vita a nuove imprese e nuovi posti di lavoro. Ci auguriamo che con la lettura di questo numero possiate rivivere la forza e l'entusiasmo che le cooperative e i operatori mettono nel loro lavoro giorno per giorno.

Grazie a tutti!



Area ricerca e sviluppo: da sinistra a destra Elena Covi, Alex Baldo, Franco Farris e Lorenza Troian

¹ Citazioni tratte da: Internazionale 1389 / 18 dicembre 2020 - Ferris Jabr, The New York Times Magazine, Stati Uniti

LOYALITÄT
collaborazione
RISPETTO
fratellanza



Solidarität ist der Dünger für eine florierende Zivilgesellschaft.

Franco

La solidarietà che ritengo più importante non è fatta di cose materiali ma della vicinanza e del sostegno delle persone.

Francesca

Essere solidali vuol dire agire e non stare a guardare. Anche nelle piccole cose.

Elena

La solidarietà vive di ascolto. Se ne nutre e ne fa parole e azioni che diffondono benessere per tutti.

Lorenza

CONDIVISIONE

eigenverantwortliches
Handeln

comprensione



Le parole, le citazioni, le frasi che corredano queste pagine sono state raccolte tra i collaboratori di Coopbund in risposta ad un invito: riflettere liberamente sul tema della solidarietà.

*Nel giardino della vita il prato più verde è la solidarietà,
l'acqua più pura è la sincerità,
il fiore più bello è l'amicizia.*

La solidarietà non è dare, ma agire contro le ingiustizie.

Abbé.Pierre

La solidarietà è fatta da piccoli gesti concreti di vicinanza e comprensione. Non deve aspettarsi necessariamente un riconoscimento ma può comunque diventare contagiosa.

OUR MEMBERS & SOLIDARITY



Davide Monti

Professione: Dirigente

Cooperativa: River Equipe Soc. coop. Soc.

Cosa ti piace di più del tuo lavoro?

Il potersi mettere a disposizione degli altri.

Descrivi la tua cooperativa con 3 aggettivi.

Dinamica, preparata, accogliente.

Cos'è per te la solidarietà?

È la capacità di avvicinare una persona, un gruppo o una comunità con la consapevolezza di poter mettere a disposizione un pezzo di sé, per crescere insieme.

In che modo la tua cooperativa è solidale?

Nella misura in cui ha imparato a costruire percorsi di corresponsabilità generativa al fianco di persone che attraversano una fase complicata della loro vita.

Hai mai collaborato con una cooperativa?

Diverse volte (e sempre più spesso), con chiunque abbia a cuore lo sviluppo del territorio, in un approccio competente, responsabile, professionale ed onesto.

Con quale/i cooperativa/e ti piacerebbe collaborare?

Ho imparato a conoscere e rispettare diverse cooperative, che stanno crescendo al pari della loro capacità di fare rete e costruire partnership. Con la fine auspicata della pandemia, ci sarà senz'altro spazio e occasione di fare un pezzo di strada assieme!



Doris Raffener

Beruf: Kunsthistorikerin

Genossenschaft: WiaNui upcycling Sozialgenossenschaft

Was gefällt dir am meisten an deinem Job?

Die Tätigkeit ist vielseitig, kreativ, kommunikativ.

Beschreibe deine Genossenschaft mit 3 Adjektiven.

Nachhaltig, sozial, ressourcensparend.

Was bedeutet für dich Solidarität?

Die schwächeren Menschen in unserer Gesellschaft nicht zu vergessen.

Auf welche Weise ist deine Genossenschaft solidarisch?

WiaNui arbeitet mit Menschen aus verschiedenen Kulturen, Sprachen und Gewohnheiten.

Hast du schon einmal mit einer Genossenschaft zusammengearbeitet?

Viele unserer Lieferanten sind Sozialgenossenschaften mit denen wir gut zusammenarbeiten. Der Mensch steht immer im Mittelpunkt der Sozialgenossenschaften, das ist das Schöne daran.

Mit welcher/n Genossenschaft/en würdest du gerne zusammenarbeiten?

Mit allen Sozialgenossenschaften, die ähnliche Ziele verfolgen, bzw. Upcycling und Restverwertung betreiben, so wie wir.

UNO SGUARDO INDIETRO E UNO IN AVANTI



di Oscar Kiesswetter

Un anniversario importante come il trentennale della legge sulle cooperative sociali si può festeggiare con lo sguardo rivolto al passato, ripercorrendo il tempo andato, ma anche guardando al futuro, per capire dove saremo fra qualche decennio.

La ricorrenza, però, andrebbe innanzitutto arrotondata verso l'alto, perché alcune "cooperative di solidarietà sociale" si erano già mosse - anche nella nostra provincia - parecchi anni prima della legge, senza attendere riconoscimenti e norme specifiche, per rispondere, in modo pionieristico ma concreto, a nuovi bisogni dei cittadini.

In quegli anni, lo Stato era pressoché assente nel settore dei servizi sociali, trovandosi impegnato a combattere la crisi energetica, il terrorismo, l'inflazione e la cronica inefficienza delle sue istituzioni. Il movimento cooperativo sviluppò un modello - che soltanto nel 1991 sarebbe stato riconosciuto come "cooperativa sociale" - che si rivolgeva anche a non-soci, in particolare a persone appartenenti a categorie svantaggiate, superando il tradizionale sostegno economico riservato ai soci dell'impresa mutualistica.

Erano tempi di grandi cambiamenti. La riforma della psichiatria, avviata da Franco Basaglia, voleva (re)inserire i malati mentali nelle loro famiglie e nella società. Stavano dilagando le tossicodipendenze, con tante persone da curare e da riavviare al lavoro, mentre la riforma del sistema carcerario aveva lasciato irrisolto il problema dell'occupazione di chi era ammesso a misure alternative alla detenzione.

Davanti a questo scenario la cooperazione si è mossa d'anticipo, operando in un vuoto giuridico, perché vari progetti di legge si erano arenati nel corso dei dibattiti parlamentari. Dall'ormai lontano 1991 la cooperazione sociale ha assunto un ruolo insostituibile e consolidato, ma come sarà fra altri trent'anni?

Alcune sfide future sono già dietro l'angolo, fra queste la recentissima strategia della Commissione europea (COM/2021/101) per i diritti delle persone con disabilità, nella quale le cooperative sociali potranno essere parte attiva per migliorare i risultati sul mercato del lavoro delle persone con disabilità.

Fra qualche anno, saranno forse attive nuove forme di cooperative sociali, specializzate nella gestione dei patrimoni destinati al "dopo di noi" da parte di genitori di persone con disabilità grave. E con l'andare degli anni, sempre più ex soci-lavoratori, nel frattempo divenuti "pensionati svantaggiati", avranno bisogno di nuovi servizi di integrazione sociale.

Ma saranno innanzitutto gli sviluppi demografici, ormai irreversibili, a modificare l'attuale assetto delle coop sociali. Nel 2020 l'Italia ha registrato il minimo storico di nascite dall'Unità d'Italia in poi, a conferma di un trend già in atto da anni. Le cooperative che gestiscono servizi all'infanzia e asili nido dovranno tenere conto di questi sviluppi.

D'altro canto, la popolazione italiana, diminuita di quasi 384.000 persone nel 2020, è sempre più anziana e longeva. Nei prossimi decenni, secondo l'ISTAT, la vita media dovrebbe crescere di oltre cinque anni per entrambi i generi, giungendo a 86,1 anni per gli uomini e a 90,2 per le donne (nel 2016 questi valori erano pari a 80,6 e 85 anni).

La "quarta età" rappresenterà in futuro un bacino di utenti sempre più importante per le cooperative sociali che potranno coinvolgere anche un numero crescente di arzilli soci della terza età, sull'esempio delle Seniorengenossenschaften in Germania.



CLAB 40 ANNI

Anziani, mensa sociale, laboratori protetti per persone con disabilità: 40 anni di servizio alla comunità

di Francesca Peruz

CLAB nasce nel 1981, ben prima delle leggi sulla cooperazione sociale, per reinserire nella società persone anziane in pensione o escluse dal mondo del lavoro. Da subito è stato chiaro che essere utili fa bene e che il lavoro a misura d'uomo (e di donna!) fa sentire parte della comunità. Dai lavori di giardinaggio e manutenzione la cooperativa passa a creare la mensa sociale, dove trovano occupazione e sono clienti in primis gli anziani. Nasce poi il primo laboratorio protetto per persone con disabilità di legatoria, seguito poi dalla casa editrice, dallo studio grafico, dalla piccola sartoria, dalla cartotecnica e nel 2016 dal negozio. Tra le tante altre attività ideate e realizzate dalla cooperativa, ricordiamo quella di riabilitazione equestre e pet therapy negli anni '90.



Sono passati 40 anni, ma lo stile rimane lo stesso: lavoro e rapporti umani di qualità. Non dimenticando mai di sorridere e abbracciarsi (norme anti Covid permettendo)!

Un episodio di collaborazione solidale recente riguarda Coopbund. Alcune cooperative che si occupano di comunicazione si sono riunite a titolo di volontariato per lavorare con i direttivi delle due centrali cooperative che si stavano unendo. Insieme è stato studiato un processo democratico per la scelta del nome e in seguito CLAB e InSide sono state incaricate - questa volta in veste professionale - di studiare il logo e l'immagine coordinata. L'incarico sarebbe potuto andare ad uno studio grafico esterno o si sarebbe potuta fare una gara: la scelta collaborativa e solidale non era certo scontata!

"Non è sempre stato facile accordarsi e mettere insieme stili e persone diverse, ma alla fine la soddisfazione è stata doppia e tutti ci hanno guadagnato, non solo in termini economici.

Le collaborazioni ben riuscite generano conoscenza reciproca, fiducia, forza, risparmio di costi, idee diverse che si armonizzano e idee nuove che nascono."

Il lavoro di rete è sempre stato alla base dello stile di CLAB. Negli anni si sono susseguite tante iniziative comuni tra cooperative per offrire servizi e prodotti ed essere più visibili. Alcuni esempi tra i tanti: il negozio Sozialcoop gestito da un gruppo di cooperative aderenti; i prodotti studiati e realizzati con cooperative sociali che lavoravano ceramica, vetro e legno; le iniziative con le cooperative Le Formiche e Altrocaterring per matrimoni e feste solidali (più di 10 anni fa era ancora una novità e ne parlarono anche alcuni giornali nazionali); CoopKit con la cooperativa sociale Ethical Software, che offriva a prezzo speciale immagine coordinata e sito alle cooperative di Legacoopbund.

Lavorando insieme non solo ci si aiuta da un punto di vista economico, ma si scambiano buone pratiche e idee, ci si conosce tra persone e si rafforza così tutto il movimento cooperativo. Qualche volta le cose non vanno come si sperava, qualche volta non si va del tutto d'accordo, ma ogni volta è stata un'avventura interessante ed arricchente.

La rete ha permesso a CLAB di superare anni difficili come il 2020: grazie alla pluriennale conoscenza del lavoro e alla stima reciproca, cooperative, aziende private e cittadini hanno continuato ad acquistare prodotti e servizi CLAB, hanno fatto donazioni e sponsorizzazioni.



OASIS 31 ANNI

Da più di 30 anni offre lavoro, formazione e sostegno alle persone svantaggiate

di Giulia Failli

La Cooperativa Sociale Oasis venne fondata nel dicembre dell'anno 1990 come primo, concreto tentativo a livello locale di dare una risposta a quelle persone che, in uscita dal carcere, avevano la necessità di trovare un'occupazione e avviare un percorso di recupero personale e sociale.

La prima attività produttiva che viene svolta dalla cooperativa è quella della serigrafia, alla quale nel 1994 si affianca il settore del giardinaggio che in breve diventerà il core business della cooperativa.

In quegli anni l'attività è stata fortemente sostenuta e voluta dal Comune di Bolzano e dalla Provincia Autonoma, nello specifico dall'Ufficio Persone con disabilità. Ancora oggi per Oasis è fondamentale il sostegno dell'Ufficio Persone con disabilità e dell'Ufficio Sviluppo della Cooperazione.

Negli anni successivi, per dare risposta alla crescente domanda di inclusione sociale attraverso il lavoro, la Oasis apriva nuovi reparti, cercando la differenziazione delle attività per offrire un ventaglio diversificato di "mestieri" alle persone che venivano proposte dai Servizi Pubblici invianti:

servizi ambientali (1997); pulizie (2004); trattamento carta (2004); raccolta differenziata dei rifiuti urbani (2006); gestione di impianti sportivi del ghiaccio (2008); gestione bar e punto di ristoro (2008); movimentazione dei contenitori per la raccolta dei rifiuti urbani (2008); montaggi ed allestimenti di strutture removibili (2009); trasporti e traslochi (2009); consegne porta a porta (2009); noleggio bici (2010); gestione di toilettes pubbliche (2010); costruzione di set cinematografici (2011); gestione bar case di riposo (2017); gestione bar nelle scuole (2020).

Oggi la cooperativa Oasis può contare su 80 collaboratori inseriti nei vari reparti, sui quali investe molto in termini di formazione e sicurezza. Oasis è anche un luogo di relazione fra persone e luogo di incontro di diversi vissuti, e dopo un anno di difficoltà legate alla crisi pandemica, la cooperativa è riuscita con spirito di solidarietà a garantire continuità retributiva al personale e ad aprire spazi di dialogo in cui le paure e le ansie di ciascuno potessero trovare ascolto e possibilmente risposte. Nel corso della vita ogni persona deve confrontarsi con le difficoltà, la sofferenza e con la propria vulnerabilità. Il momento attuale ha messo e sta mettendo tuttora alla prova tutti noi, anche se esiste una vasta eterogeneità di risposte alle avversità.

"In questi mesi abbiamo lavorato molto sul tema della resilienza. Una persona resiliente non solo fronteggia in maniera positiva



I laboratori di serigrafia nel 2009 trasformati ora in luminosi uffici



una difficoltà, ma è in grado di riorganizzare la propria esistenza e recuperare un funzionamento equilibrato, trasformando l'evento negativo in un'opportunità di crescita."

Nel corso degli anni Oasis ha "praticato" la solidarietà non solo nei confronti delle persone fisiche, ma anche nei confronti di altre cooperative che per varie ragioni avevano deciso di chiudere alcuni loro reparti produttivi. In particolare nel 2009 veniva acquisito il settore "giardinaggio" e "montaggi strutture removibili" da una cooperativa sociale di Bolzano e ne venivano assunte le 9 persone che trovavano così continuità lavorativa.

Nel 2017 Oasis subentrava nella conduzione di alcuni bar che da molti anni erano gestiti da un'altra cooperativa sociale e, anche in questo caso, venivano assunte direttamente le 8 persone che potevano così proseguire con il loro lavoro.

NOVUM 31+4 ANNI

Una cooperativa con una lunga storia, che ha saputo trasformarsi e unire le forze

di Tiziano Mazzurana

Il 28 agosto 1986 nasce Novum, come associazione per l'occupazione giovanile di ragazzi in difficoltà. Successivamente diventa società cooperativa prima e cooperativa sociale poi, con tre reparti produttivi. Dal 2001 la gestione dei progetti socio-lavorativi è affidata a un'assistente sociale (dr.ssa Maria Susat). Viene quindi definito un metodo di inserimento lavorativo. Nel 2004 Novum perde il suo "fondatore" Heini Oberrauch. Nello stesso anno diventa presidente Tiziano Mazzurana. Nel 2018 si realizza la fusione tra Novum e Aquarius che dà origine a Novum2. Novum2 è una realtà ormai da quasi 4 anni: la nostra forza e il nostro orgoglio, erano, sono e resteranno sempre i nostri collaboratori, i nostri "ragazzi" e le nostre "ragazze".



Anni '90: il presidente di Novum Heini Oberrauch (primo a destra) nel laboratorio di falegnameria



2021: il team di Novum2: da sinistra: Maria Susat, Alberto Covanti, Laura Bonin, Tiziano Mazzurana, Patrizia Recla

Novum + Aquarius = Novum 2

Due delle cooperative sociali storiche di Bolzano hanno deciso di unire le proprie forze e attuare una fusione. A luglio 2018, Aquarius e Novum sono confluite nella nuova cooperativa dal nome Novum2, diventando una realtà più forte e meglio organizzata. Presidente della cooperativa Novum2 è Tiziano Mazzurana, coadiuvato dalla storica direttrice di Novum Maria Susat e dal direttore di Aquarius, Alberto Covanti. Oltre ovviamente a tutto il team che comprende assistenti sociali e responsabili di settore. Insieme agli utenti tutti.

Le fusioni sono sempre impegnative, frutto di compromessi, rinunce e duro lavoro. Aquarius e Novum hanno intrapreso questo percorso, che ha avuto bisogno di due anni e per decollare e arrivare all'atto concreto. Le due cooperative sociali erano realtà completamente separate, con attività e storie differenti. Le persone coinvolte hanno lavorato con impegno e ci hanno creduto fin dall'inizio: il tempo ha dato loro ragione. A fusione avvenuta, la cooperativa Novum 2 conta 76 dipendenti, di cui 54 persone occupate nell'ambito di progetti di integrazione lavorativa.

"La fusione per noi è stata sicuramente vantaggiosa, ora siamo più forti sotto vari punti di vista. Vediamo soprattutto un grande miglioramento per ciò che riguarda la qualità degli inserimenti lavorativi.

Avendo più attività possiamo capire meglio cosa sia più adatto per l'utente e offrirgli degli incarichi specifici e mirati alle sue capacità. Per fare inserimento lavorativo, infatti, non basta mettere una persona a lavorare, ma la persona va anche inserita in un contesto formativo in cui è affiancata da un responsabile con la supervisione di un'assistente sociale. L'integrazione delle persone svantaggiate è il nostro scopo principale, ma bisogna anche ricordarsi che se non c'è margine economico, la cooperativa non può lavorare. La difficoltà sta proprio nel coniugare l'aspetto economico con quello sociale. Sono equilibri molto delicati.

Possiamo sicuramente dire che è importante collaborare e fare rete, anche tra centrali, consorzi ecc. Non si può più essere esperti di tutto. Bisogna condividere e affrontare le tematiche insieme. Noi ora affrontiamo il futuro in modo più sereno."

DIE GESCHICHTE VOR DER GESCHICHTE

Vor dreißig Jahren hat das Gesetz Nr. 381 die Sozialgenossenschaften anerkannt, aber ihre Entstehungsgeschichte hatte bereits viel früher begonnen

von *Oscar Kiesswetter*

Infocoop feiert in dieser Ausgabe gleich mehrere Jubiläen gleichzeitig. In erster Linie das vor rund dreißig Jahren erlassene Gesetz zur Regelung der Sozialgenossenschaften, denn eine Bestimmung, die drei Jahrzehnte überdauert hat und bei der neun der zwölf Artikel immer noch unverändert sind, ist in Italien wirklich beachtenswert.

Aber auch einzelne Sozialgenossenschaften werden in diesen Seiten gefeiert, die vor über vierzig Jahren, also etliche Jahre vor dem Gesetz Nr. 381 gegründet wurden und heute noch erfolgreich tätig sind. Die Autonome Region Trentino-Südtirol hatte bereits 1988 mit eigenen Bestimmungen zur Regelung der „Genossenschaften der sozialen Solidarität“ das italienweit erste Gesetz zu diesem Thema erlassen. Aber einige Genossenschaften hatten ihre Tätigkeit noch früher, in einem unsicheren, rechtsfreien Raum begonnen, denn zu Beginn der 1980er Jahre war das Angebot an Sozialleistungen der öffentlichen Hand alles eher als zufriedenstellend.

Also startete die Genossenschaftsbewegung geeignete Selbsthilfemaßnahmen und wurde aktiv, ohne auf gesetzliche Rahmenbedingungen oder Förderungen zu warten. Die große Neuigkeit war, dass man sich nicht mehr nur um Bedürfnisse und Notlagen der eigenen Mitglieder kümmerte. Der traditionelle genossenschaftliche Förderauftrag wurde erstmals auch zu Gunsten Dritter ausgedehnt und richtete sich an die Gesellschaft im Allgemeinen. Die italienische Genossenschaftsbewegung wurde somit „gemeinwirtschaftstauglich“.

Zu den damaligen Herausforderungen gehörte die von Franco Basaglia in die Wege geleitete Psychiatriereform, mit welcher die Patienten geschlossener Anstalten wieder in das familiäre und gesellschaftliche Umfeld eingegliedert werden sollten. Dafür entwickelten Ärzte, Psychologen, Sozialarbeiter und Familienangehörige der Patienten innovative Genossenschaftsmodelle. Die im Jahr 1972 gegründete Cooperativa Laboratori Uniti - historisch die erste Sozialgenossenschaft überhaupt - hatte ihren Sitz direkt in der psychiatrischen Anstalt von Triest.

Auch für den Kampf gegen die Suchterkrankungen besaß

der Staat kaum Ressourcen und so starteten Prototypen von Sozialgenossenschaften erste Versuche der Behandlung und der Wiedereingliederung, die in den Folgejahren auch auf andere Kategorien von benachteiligten Menschen ausgedehnt wurden.

Diese positive Entwicklung war davon überschattet, dass die ersten Sozialgenossenschaften fast zwanzig Jahre lang gegen Widerstände der Gewerkschaften, ideologisch gefärbtes Misstrauen, Weigerungen von Notaren und sogar gegen die Gleichgültigkeit der Genossenschaftsverbände ankämpfen mussten, bis es 1991 zur gesetzlichen Anerkennung kam. Auch die damaligen Parlamentarier stehen aus heutiger Sicht nicht ruhmvoll da, denn zwischen dem ersten Gesetzesentwurf und dem endgültigen Text wurde zehn Jahre lang debattiert.

Schon im Begleitbericht zum ersten Gesetzesentwurf stand die prophetisch wirkende Feststellung, dass man sich von der Vorstellung eines Staates, der für alle Bedürfnisse der Gemeinschaft aufkommen kann, endgültig verabschieden müsse und dass man die unterschiedlichen religiösen oder ideologischen Ansätze überwinden sollte, um einem solidarischen Handeln im Interesse der Gemeinschaft Platz zu machen.

Die Sozialgenossenschaften waren eindeutig schneller als alle anderen.





DAS WORKERS BUYOUT

Genossenschaft als Option der Unternehmensübertragung

von Franco Farris

Die Übertragung des eigenen Unternehmens an einen Nachfolger bzw. Erben ist in vielen Fällen eine sensible Veränderung und ein komplexer Vorgang, von dem die zukünftige Entwicklung des Betriebes abhängt. Meistens ist der Generationswechsel einer Firma gut geplant und ein Prozess der schrittweise umgesetzt werden kann. Gelegentlich kommt es vor, dass der Betrieb extern vergeben wird.

Aber was tun, wenn es keinen Nachfolger gibt, gar die natürlichen Erben kein Interesse an den elterlichen Betrieb haben? Auf dem Spiel stehen nicht nur das Lebenswerk und das Firmen-Know-how, sondern auch Wertschöpfung und Arbeitsplätze.

Ein Nachfolgemodell, das aus dem Unternehmen selbst hervorgehen kann, ist das sogenannte Workers Buyout, welches sich in Italien des Öfteren als interessante Option erwiesen hat und das praktisch eine Übergabe des Betriebes an die eigene Belegschaft darstellt.

Das WBO ist eine nützliche Alternative, wenn ein Unternehmen vor dem Generationswechsel steht, aber keinen vom Firmeninhaber bestimmten Nachfolger hat, und es hat sich auch als sehr erfolgreich erwiesen, wenn sich ein Unternehmen in einer Krise befindet und zur Schließung gezwungen scheint. Auf diese Weise konnten seit den 1980er Jahren mit dem Instrument WBO hunderte von Unternehmen in Genossenschaften umgewandelt und tausende Arbeitsplätze gerettet werden.

Darüber hinaus hat die Umwandlung des Betriebes in eine Produktions- und Arbeitsgenossenschaft verschiedene Vorteile, denn die Mitarbeiter*innen kennen den Betrieb und ihr Know-how wandert

nach der Übergabe nicht ab. Zudem nimmt die Belegschaft eine neue Rolle ein, die Arbeiter werden zu Mitunternehmer*innen und tragen künftig gemeinsam die Verantwortung für den Betriebserfolg.

Eine Genossenschaft stellt eine bewährte und gleichzeitig sehr aktuelle Unternehmensform dar, welche es ermöglicht, Innovation und Arbeit mit Ethik, Solidarität und Nachhaltigkeit zu verbinden. Die Entscheidungsfindung erfolgt demokratisch und das Betriebsrisiko ist auf alle Mitglieder verteilt. Operativ können sich alle Mitglieder aktiv einbringen und ihre Fähigkeiten und Fertigkeiten den jüngeren Mitgliedern weitervermitteln. All dies sind optimale Voraussetzungen für eine langlebige und krisenresistentere Entwicklung des Unternehmens.

Die Gewerkschaften und Coopbund wollen diejenigen Unternehmen unterstützen, die diesen Prozess der Unternehmenstransformation gemeinsam mit ihren Mitarbeitern beginnen wollen. Aus diesem Grund hat Coopbund eine Vereinbarung mit den Gewerkschaften ASGB, CGIL/AGB, SGBCISL und UIL-SGK unterzeichnet, um die Bekanntmachung und Verankerung von genossenschaftlichen Workers Buyout in Südtirol zu fördern.

Für weitere Informationen: www.coopbund.coop



Il rappresentanti di Coopbund e delle organizzazioni sindacali ASGB, CGIL/AGB, SGBCISL e UIL-SGK il giorno della firma dell'accordo che promuove la diffusione e il consolidamento del Workers Buyout in Alto Adige. Coopbund si mette a disposizione per sostenere quelle realtà imprenditoriali che intendono avviare questo percorso di trasformazione aziendale assieme ai propri dipendenti.

DA UNA SUCCESSIONE DI IMPRESA 27 ANNI FA NASCEVA LA **COOPERATIVA GIOVACCHINI**

Breve intervista a Irene Martinelli, una delle socie fondatrici

Qual è stato il motivo trainante per costituire la cooperativa?

Il titolare della ditta individuale Giovacchini Renzo per cui lavoravamo, per limiti di età voleva ritirarsi dall'attività e dopo aver cercato di vendere la ditta e il negozio ha proposto a noi dipendenti di rilevarli. I motivi che ci hanno spinto sono stati la volontà di portare avanti il nostro lavoro, frutto di anni di esperienza, e il timore di avere un titolare che non avrebbe saputo valorizzare le nostre peculiarità, oltre ovviamente alla speranza di riuscire a ottenere dal nostro lavoro dei buoni stipendi e delle migliori condizioni lavorative. Non avendo nessuno di noi singolarmente il capitale necessario per rilevare l'attività, abbiamo deciso di unire le forze e di costituire una cooperativa.

Quali sono i punti di forza della vostra cooperativa?

La lunga esperienza lavorativa e il forte desiderio di portare avanti l'attività per conservare i nostri posti di lavoro.

Quale è stato il fattore più importante che vi ha fatto crescere in questi anni?

La necessità di dover sviluppare la nostra imprenditorialità: nessuno di noi aveva nozioni ben precise su come si mandasse avanti una società, su come diventare imprenditori di se stessi con tutti i pro e i contro che questo comportava. Abbiamo dovuto concentrare le forze e le idee, comprendere tutte le parti burocratiche fino ad allora a noi estranee, analizzare le richieste del mercato e trovarne di nuove da proporre. Un altro fattore importante è stato il rispetto di idee e opinioni e la democrazia che abbiamo mantenuto in tutti questi anni.

C'è qualcosa che non ha funzionato bene e che avreste fatto diversamente?

Alcune problematiche, magari di tipo economico o tecnico, nel corso degli anni ci sono state, anche se sono state superate: dalla vendita di orologi meccanici siamo dovuti passare a sistemi complessi di rilevazione del personale tramite software e ci siamo dovuti costantemente aggiornare. Anche l'inserimento di nuove figure professionali non è stato sempre facile, in un gruppo affiatato a volte è difficile inserire nuove persone, a maggior ragione in un settore particolare come il nostro. Forse, a posteriori, inserire regole più precise ci avrebbe aiutato.

Cosa consiglieresti ai lavoratori che stanno considerando di costituire una cooperativa per rilevare l'impresa in cui lavorano?

Bisogna sicuramente armarsi di pazienza e di tanta energia ed umiltà: diventare imprenditori di se stessi in forma cooperativa è un percorso in cui, se non si fa attenzione, si rischia di ricadere nella vecchia dinamica padroni/lavoratori incompatibile con la forma cooperativa stessa. In ogni caso è un'attività costruttiva in cui vale la pena investire le proprie energie.



I soci della cooperativa di lavoro Giovacchini nel 1992

www.giovacchinigroup.com



ESEMPI DI SUCCESSO
EINIGE ITALIENISCHE ERFOLGSGESCHICHTEN

ART LINING SOC. COOP.

Ein Beispiel für ein Workers Buyout, das Schule gemacht hat: eines der ersten italienischen Unternehmen, die von ihrer Belegschaft gerettet wurden. Einige Mitarbeiter*innen wollten die Betriebs-schließung in einem Nischensektor – dem der Krawatten-Einlagen – nicht hinnehmen und haben ihm neues Leben eingehaucht. Bereit, die große Herausforderung anzunehmen, haben diese engagierten Arbeitskräfte beschlossen, selbst den Markt mit exklusiven Produkten und innovativen Projekten zu bedienen. Ihr Credo: Nur nicht aufgeben, die Arbeit und Erfahrungen nicht verlieren, die in zwanzig Jahren Berufstätigkeit gesammelt werden konnten!

Art Lining erntet heute die Früchte dieser Anstrengungen und steht als ein herausragender Vertreter des „Made in Italy“ da, der von den bedeutendsten internationalen Markenherstellern als Lieferant gewählt wird.

www.artlining.it

COMPETENZA, PRESENZA E AFFIDABILITÀ DI TUTTA LA SQUADRA: LE REGIONI DEL SUCCESSO DELLA C.S.U.

di Elena Covi



I soci alla costituzione della cooperativa CSU. Tre di loro – Ivan Tomedi, Ivan Franzoi e Stefano Costalbano – sono tuttora soci della cooperativa.

www.csu-online.it

La cooperativa C.S.U. (Cooperativa Servizi Urbani), nata da un felice Workers Buyout 25 anni fa e oggi leader territoriale nello studio e nella realizzazione di avanzate soluzioni di outsourcing organizzativo, ha una storia particolare. I dipendenti dell'Automobilclub Italia, che all'epoca gestiva i parcheggi a pagamento in superficie per conto del Comune di Bolzano, una volta conclusasi la convenzione, si sono trovati con una lettera di licenziamento in mano. "A quel punto è stato fondamentale l'intervento di Coopbund che, in accordo con i sindacati e il Comune, ha proposto ai lavoratori licenziati di costituire una cooperativa. Così nel giro di un mese ci siamo trovati da dipendenti a imprenditori. Era la fine del 1995" racconta

Ivan Tomedi, presidente della cooperativa. I soci della cooperativa si sono subito dati da fare perché dopo appena un anno l'incarico della gestione dei parcheggi è stato sottoposto a gara d'appalto e CSU non ha vinto. Così i soci hanno cercato altri sbocchi occupazionali. In quel periodo numerosi enti pubblici cominciarono ad esternalizzare alcuni servizi e piano piano, gara dopo gara, sono riusciti ad entrare nel mercato dei servizi e a specializzarsi in quelli di custodia e accoglienza in strutture pubbliche. Tuttavia data l'imprevedibilità di questo tipo di attività hanno puntato anche verso altri settori. "Grazie ai contatti con la Fiera di Bolzano nel 2005 abbiamo deciso di organizzare una fiera e da un brainstorming fra soci è nata l'idea di farne una sui prodotti biologici. Così nel 2006 c'è stata la prima fiera Biolife a Castel Mareccio, tenutasi poi negli anni successivi alla Fiera di Bolzano" continua Tomedi. Uno dei punti forti della cooperativa è la flessibilità nell'erogazione dei servizi. Inoltre una scelta vincente è stata quella di investire su un software gestionale realizzato su misura per la cooperativa che ha permesso loro di avere un controllo del processo di gestione del personale dall'inizio alla fine. "Un enorme valore aggiunto per me è che la forma di impresa cooperativa permette di potersi confrontare quotidianamente con soci che condividono la tua stessa visione imprenditoriale. L'apporto e la partecipazione dei soci mi hanno dimostrato negli anni che sono notevoli i vantaggi da un punto di vista competitivo: quando una persona è coinvolta apporta innovazione e fa proposte. Più di una volta dall'intuizione di un socio sono nati per CSU nuovi settori" conclude Ivan Tomedi.

ESEMPI DI SUCCESSO EINIGE ITALIENISCHE ERFOLGSGESCHICHTEN

GRESLAB SOC. COOP.

Greslabs ehemalige Arbeitnehmer*innen wurden durch die Gründung einer Genossenschaft zu Unternehmer*innen und retteten damit ihren Betrieb. Anfänglich waren es 30 Genossenschaftsmitglieder und 6 Mitarbeiter, nun sind es 54 Mitglieder und 30 Mitarbeiter: Ihre Arbeit fortsetzen zu können, war und ist das vorrangige Ziel. Greslab stellt Fliesen für renommierte italienische und europäische Kunden her, und zwar unter Einsatz traditioneller sowie modernster digitaler Technologien. Die Erfahrung im Umgang mit verschiedenen Techniken ist eine der großen Stärken der Genossenschaft.

www.greslab.it

INDUSTRIA PLASTICA TOSCANA SOC. COOP

Ein erfolgreiches WBO in der Toskana, aus dem ein führender Hersteller von Biokunststoff erwachsen ist. Anfang der 90er Jahre stand das Unternehmen, bevor es von der Belegschaft übernommen wurde, kurz vor dem Konkurs: 1994 kam es dann zur Gründung der Genossenschaft, und ab 2008 erfolgte die Umstellung auf die Produktion von technischen Biopolymeren. 2007 zählte der Betrieb 30 Mitarbeiter*innen, heute verzeichnet er über 30 Millionen Euro Jahresumsatz und gibt 60 Menschen Arbeit. IPT, mit Sitz in Scarperia (Provinz Florenz), produziert biologisch abbaubare Einkaufstüten für die bedeutendsten Einzelhandelsketten sowie Folienverpackung und Handschuhe für den Obst- und Gemüseverkauf. Der dazu verwendete Werkstoff nennt sich Mater-Bi und wird aus pflanzlicher Stärke aus Mais und Rüben gewonnen. Die eingesetzte Tinte ist wasserlöslich.

SOLIDARITÄT UND SOZIALE INNOVATION

von Karl Tragust

Solidarität ist umfassend. Der einzelne, die Familie, das lokale Gemeinwesen sind eingebettet in das jeweilig größere Ganze. Die Interessensorganisationen, das Land, die Regionen, der Staat, die internationale Gemeinschaft sind Plattformen zur Austragung und Mediation von Interessen. Solidarität sucht den Ausgleich für ein gemeinsames Interesse, das gute Leben. Der individuelle Schutz und jener des Gemeinwesens ist Teil des Ausgleichs.

Entwicklung ist Grunderfahrung von Personen und Organisationen. Sie wird gestaltet, gesteuert und erlitten. Innovation meint das Suchen nach neuen Lösungen für anstehende Probleme und Notwendigkeiten. Was tun bei der Knappheit von Rohstoffen, bei drohender Erderwärmung, bei demografischem Wandel, bei der Automatisierung der Arbeitswelt und der Veränderung der arbeitsrechtlichen Schutzmechanismen?

Momente der Reflexion, der Diskussion, des Abwägens von Lösungen, der Entscheidung, der Einleitung und Begleitung von Prozessen, der Evaluation von Ergebnissen und Erfahrungen sind einzubetten in partizipatives und solidarisches Vorgehen.

Dafür gibt es erprobte Formen, die ihrerseits einem ständigen Wandel unterworfen sind. Die Diskussionen und der Austausch mittels Internetplattformen in der letzten Zeit haben das anschaulich vor Augen geführt. Die Rückkoppelung der staatlichen Entscheider und Regierungen mit den Parlamenten, Sozialpartnern und Interessensvertretern müssen neu ausgeleuchtet, geprobt und befunden werden.

Der Ruf nach der öffentlichen Hand ist wegen Corona laut, auch von Seiten derjenigen, welche sie bis vor kurzem als störend und schädlich für Fortschritt und sozialem Ausgleich wahrgenommen haben. Auch in diesem Feld ist Innovation angesagt. Solidarität ist eine gute Orientierungspunkt in guten und in schlechten Zeiten.

Bleibt die Notwendigkeit der gezielten Investition in Innovation. Technologie und Wirtschaft setzen seit Jahren darauf. Produktentwicklung, Produktionsprozesse, Vermarktung, Verteilungswege stehen im Focus der InnovatorInnen. Wie schauen die Anstrengungen aus bei Fragen der Arbeitsformen, der sozialen und solidarischen Absicherung, der Finanzierung der öffentlichen Wohlfahrt,

des Gemeinwesens, der Chancengleichheit mit allen Schattierungen? Eben im Feld der Solidarität?

Es liegt an den Trägern dieser Interessen, in welchem Ausmaß auch bei diesen Innovationsformen Bewegung entsteht. Sozialverbände, Sozialarbeiter, Gewerkschaften – um nicht zu sagen Sozialpartner –, Genossenschaftsverbände, Gemeindevertreter, Jugendorganisationen, Kulturschaffende, Vertreter der Bildung und Wissenschaft sind aufgerufen, sich zusammenzufinden, Plattformen für Austausch und Diskussion zu bilden, welche Betroffenen und politischen Entscheidern Vorschläge für solidarische und innovative Lösungen unterbreiten und deren Umsetzung einfordern. Die Themen sind ohne Zahl: neue Formen der Gemeinwesenarbeit, der steuerfinanzierten Grundsicherung, des Wohnens, gerechtere Steuerpolitik, flexible und schnell arbeitende Verwaltung, um nur einige zu nennen.

Es gibt Orte des Nachdenkens und der Erarbeitung von Vorschlägen dieser Art. Die Sozialgenossenschaft SOPHIA ist ein solcher Ort. Im Netz mit anderen möchten wir innovative Vorschläge zur solidarischen Bewältigung anstehender Veränderungen leisten.



Karl Tragust, Vorsitzender Sozialgenossenschaft Sophia
www.coopsophia.eu

BÜRGERGENOSSENSCHAFTEN

Bürgergenossenschaften sind genossenschaftlich organisierte Unternehmen, bei denen die Bürger*innen selbst die Initiative ergreifen und der Gemeinschaft vor Ort Dienstleistungen erbringen und/oder Produkte anbieten. Diese immer beliebtere Organisationsform wird in besonderer Weise den spezifischen Bedürfnissen der Bevölkerung gerecht, weil sie eben „von den Bürgern*innen für die Bürger*innen“ entsteht.

Ursprung hat dieses innovative Unternehmensmodell in anderen Regionen Italiens als “cooperativa di comunità” und ist dort bereits seit Langem erfolgreich. Viele der Bürgergenossenschaften wurden bereits vor Jahrzehnten im ländlichen Raum gegründet, weil aufgrund der Landflucht bestimmte, für das Dorfleben essenzielle Einrichtungen, wie der Laden oder das Gasthaus im Dorf u.a. nicht mehr ökonomisch rentabel geführt werden konnten. Um das Aussterben der Ortschaft zu stoppen, (re)aktivierten die Bürger*innen über diese solidarische und nicht spekulative Unternehmensform diese Einrichtungen.

Man kann Bürgergenossenschaften als lokale Akteure bezeichnen, die den passenden rechtlichen und wirtschaftlichen Rahmen bieten, innerhalb welchem die Bürger*innen interessante Projekte umsetzen, ihre Lebensqualität steigern und vor allem im Interesse der Gemeinschaft Themen wie regionale Kreisläufe und Nachhaltigkeit abdecken können. Die Solidarität steht im Mittelpunkt der Aktivität, denn die Genossenschaft ermöglicht dem Einzelnen

selbst aktiv zu werden und eine breite Palette an Tätigkeitsfeldern in einem demokratischen und partizipativen Kontext abzudecken. Somit liegen die Vorteile auf der Hand: Projekte, die für den privaten Markt und die öffentliche Hand nicht von Interesse sind, können realisiert werden und Spekulationen von privaten gewinnorientierten Akteuren können sogar vermieden werden.

Auch in Südtirol wird diese Organisationsform zur Selbsthilfe immer beliebter. So wurde bereits vor einigen Jahren die erste Bürgergenossenschaft Südtirols im Obervinschgau gegründet und in anderen Ortschaften Südtirols, sowohl im ländlichen als auch im urbanen Raum, ist das Interesse sehr hoch eine solche Initiative zu starten. Die Tätigkeitsbereiche, in denen man sich aktivieren möchte, sind vielseitig und können nahezu alle Lebensbereiche einer Gemeinschaft betreffen. Außerdem erweist sich eine Genossenschaft, die keine Gewinnabsichten verfolgt und die im Allgemeininteresse, nach den Grundsätzen der Solidarität, die Gemeinde und die Menschen nachhaltig fördert, als zukunftsorientiertes Modell. Vor allem in Anbetracht dessen, dass wir vor neuen Herausforderungen stehen, die nicht nur den Klimawandel betreffen, sondern auch unser Wirtschaftssystem und unseren Lebensstil in Frage stellen, kann die Bürgergenossenschaft eine nützliche Alternative für die gesellschaftliche Entwicklung der nächsten Jahre darstellen.

ALCUNI ESEMPI DI COOPERATIVE DI COMUNITÀ IN ITALIA



COOPERATIVA DI COMUNITÀ BICCARI

A Biccari, un piccolo centro sui Monti Dauni, 200 residenti su circa 2.700 abitanti si sono riuniti in cooperativa con l'obiettivo di recuperare beni pubblici inutilizzati o poco valorizzati. La cooperativa offre bike tour, escursioni sul Monte Cornacchia, la vetta più alta di tutta la Puglia, pacchetti turistici con possibilità di pernottare nelle “Bubble Room”, stanze dalle pareti trasparenti o nell’ “Atomo”, una tenda sospesa tra gli alberi. La cooperativa gestisce anche un vivaio forestale e molti progetti sono dedicati alla filiera bosco-legno con laboratori per bambini.

VALLE DEI CAVALIERI

La cooperativa è nata circa 30 anni fa per garantire la sopravvivenza di Succiso, piccolo borgo all'interno del parco nazionale dell'Appennino tosco emiliano, minacciato dallo spopolamento. Attraverso il coinvolgimento attivo degli abitanti rimasti, la cooperativa ha permesso la rinascita del borgo attraverso lo sviluppo dell'attività turistica, valorizzando l'identità culturale.



DAS POTENTIAL VON BÜRGER- GENOSSEN- SCHAFTEN

sie sind demokratische und solidarische Organisationen, welche im Interesse des Gemeinwesens tätig sind

sie können auf konkrete Bedürfnisse der Gemeinschaft reagieren, gemeinsame Interessen der Bürger*innen vertreten und dementsprechende Projekte realisieren

sie können die lokale und regionale Entwicklung stärken sowie die Lebensqualität der Betroffenen verbessern

sie sind nicht spekulative Wirtschaftsakteure und können dadurch nachhaltiger Wertschöpfung generieren

sie verteilen gerechter die Ressourcen der Gemeinschaft und können dadurch positive Trends fördern

sie sind innovativ, weil sie neue ökosoziale und sinnvolle Entwicklungen zulassen

sie greifen auf die bereits vorhandenen und zum Teil noch nicht genutzten Ressourcen der Bürger/Innen zurück

COOPERATIVE DI COMUNITÀ

I passi verso una legge regionale

Dal 2016 la Commissione regionale per gli Enti cooperativi sta lavorando allo studio di un disegno di legge per definire in maniera chiara le cooperative di comunità in Trentino Alto Adige.

Si è partiti da un viaggio studio in Liguria per conoscere da vicino numerose realtà già esistenti ed assaggiarne le peculiarità.

Successivamente, un workshop e un convegno sul tema hanno offerto l'occasione per approfondire il quadro normativo entro il quale sviluppare questo nuovo modello di impresa.

Allo stato attuale la Commissione ha prodotto un documento che sarà fondamentale per il legislatore affinché la legge nascente possa essere adattata al territorio locale.

Tra i punti irrinunciabili della legge troviamo la definizione di cooperativa di comunità e i limiti territoriali di riferimento, nonché strumenti di raccordo e collaborazione con gli enti pubblici e agevolazioni pensate per supportare tali imprese.

L'obiettivo è quello di concludere questo iter istituzionale entro il 2021.



I BRIGANTI DI CERRETO

Nata nel giugno 2003, dalla precisa volontà di un gruppo di giovani residenti a Cerreto Alpi, con l'obiettivo di riqualificare ed implementare le attività locali, a vantaggio dell'ambiente e della comunità locale, offre servizi forestali, turistici e attività didattiche per gruppi e scuole.

TERRE DEL MAGRA

La cooperativa ha l'obiettivo di valorizzare il territorio che gode del turismo durante l'estate, ma resta spopolato durante le restanti stagioni. Data la complessità e la varietà del territorio della Val di Magra, la cooperativa interviene in diversi ambiti: turismo, commercio, agricoltura, fonti energetiche, mobilità, sociale. Ad Ameglia ha aperto un punto vendita che è anche un punto d'incontro e gestisce numerosi appartamenti per le vacanze.

COOPERATIVA DI COMUNITÀ BIOFAN

La cooperativa Biofan nasce dall'idea imprenditoriale di tre giovani professionisti che hanno rilevato un forno nel piccolo borgo Monticello Amiata in Toscana dove realizzano prodotti alimentari tipici, biologici e innovativi, valorizzando le materie prime del territorio e le ricette della tradizione. Molti prodotti infatti sono a base di farina di castagne biologiche/IGP. La coltura del castagno ha rappresentato infatti nel passato, per l'intero monte Amiata, una risorsa economica vitale. Il posto che occupa oggi, se pur diverso, in considerazione dei mutamenti avvenuti, rappresenta un importante aiuto al reddito per il tessuto economico locale.

COOPBUND E LA SOLIDARIETÀ

Unsere Werte und Ziele

Coopbund da sempre si impegna per rappresentare le cooperative e per rafforzare il movimento cooperativo. È un'organizzazione interetnica ed interculturale che rappresenta tutto il territorio altoatesino e tutti i gruppi linguistici. La solidarietà per noi è sempre stata importante: la mettiamo in pratica nei confronti della società promuovendo la forma di impresa cooperativa, favorendo così un sistema economico democratico ed equo che pone al centro i bisogni delle persone. Inoltre promuoviamo la solidarietà tra le cooperative stimolando la collaborazione e le sinergie fra di esse.

Cogliamo questa occasione per riportare di seguito i valori che ci caratterizzano e gli obiettivi che intendiamo perseguire con il nostro lavoro. Sono tratti dai principi storici della nostra associazione e dal manifesto che è stato approvato in occasione del congresso di fusione tra Legacoopbund e Confcooperativa Alto Adige Südtirol il 21 settembre 2019. Sono gli obiettivi che i membri della presidenza di Coopbund, che verrà rinnovata entro fine 2021, porterà avanti nei prossimi 5 anni. Li condividiamo con voi per rafforzare il legame che ci unisce, convinti che più che mai in questo momento sia importante tenerli presenti per le sfide future che ci aspettano.

TRANSPARENZ, MITBESTIMMUNG UND VERANTWORTUNG

Coopbund versteht sich als eine Organisation, die den Werten des Genossenschaftswesens verpflichtet ist, wie sie vom Internationalen Genossenschaftsbund 1995 in Manchester definiert wurden. Coopbund fördert und unterstützt die Mitbestimmung und Verantwortung der Genossenschaftsmitglieder in ihrer Genossenschaft, bei Coopbund und in der Gesellschaft.

Die aktive Beteiligung der Mitglieder ist gewünscht und Voraussetzung dafür, dass die Dienstleistungen des Verbandes immer wieder den realen und sich wandelnden Bedürfnissen der Mitgliedergenossenschaften angepasst werden können.

PLURALITÀ CULTURALE, LINGUISTICA E PARI OPPORTUNITÀ

Coopbund offre i propri servizi in entrambe le lingue e mira ad una collaborazione interculturale riconoscendo nella pluralità culturale una ricchezza - anche in senso economico. Uno scambio tra diverse culture, generazioni, idee e sensibilità permette un apprendimento reciproco promuovendo l'innovazione. Coopbund si impegna per le pari opportunità tra i sessi e l'integrazione di persone di altri paesi e culture.

INNOVATION, NACHHALTIGKEIT UND VERBUNDENHEIT MIT UNSEREM LAND

Wir setzen uns für ein demokratisches, gerechteres und stabileres, solidarisches und pluralistisches Wirtschaftssystem ein, das nicht die Profitmaximierung in den Mittelpunkt stellt, sondern die Bedürfnisse der Menschen. Wir sind proaktiv bei der Entwicklung neuer Formen der Genossenschaften, die auf die Bedürfnisse einer sich verändernden Gesellschaft reagieren. Wir sehen im Genossenschaftswesen eine Antwort auf die Herausforderungen der Zukunft. Bei der Suche nach geeigneten Lösungen achten wir auf die Bedürfnisse unseres Landes, hören auf die lokale Gemeinschaft und respektieren die Umwelt. Wir begleiten unsere Mitglieder auch dabei, nachhaltiger zu wirtschaften.

ATTIVITÀ SENZA SCOPO DI LUCRO E AUTOFINANZIAMENTO

Coopbund è un'associazione senza scopo di lucro e non svolge attività commerciale. Essa si pone al servizio delle cooperative associate ed intende in ogni caso evitare di offrire servizi che possano concorrere direttamente o indirettamente con i servizi offerti dalle cooperative associate. Il finanziamento attraverso le quote associative è espressione di una collaborazione solidale tra le cooperative associate.

WEGGEFÄHRTEN

Die Dienstleistungen von Coopbund zielen darauf ab, die Mitglieder in die Lage zu versetzen, kompetente und zukunftsweisende Entscheidungen für ihre Genossenschaften zu treffen. Coopbund sieht seine Aufgabe in der Beratung, Unterstützung, Kontrolle und Vertretung der Mitgliedergenossenschaften. Die angeschlossenen Genossenschaften bleiben aber autonome und unabhängige Unternehmen und entscheiden selbst, welche Dienstleistungen von Coopbund sie in Anspruch nehmen wollen. Die Genossenschaftsmitglieder, nicht Coopbund, treffen die unternehmerischen Entscheidungen und tragen die Verantwortung über die Führung der Genossenschaften. Die Dienste von Coopbund zielen darauf ab, sowohl die unternehmerische Kompetenz und das betriebswirtschaftliche Denken, als auch das Bewusstsein der sozialen Verantwortung und die demokratische Struktur der Mitgliedergenossenschaften zu stärken.

I VANTAGGI DEL SOCIO

Essere soci di Coopbund comporta di poter usufruire di una serie di prestazioni incluse nella quota associativa:

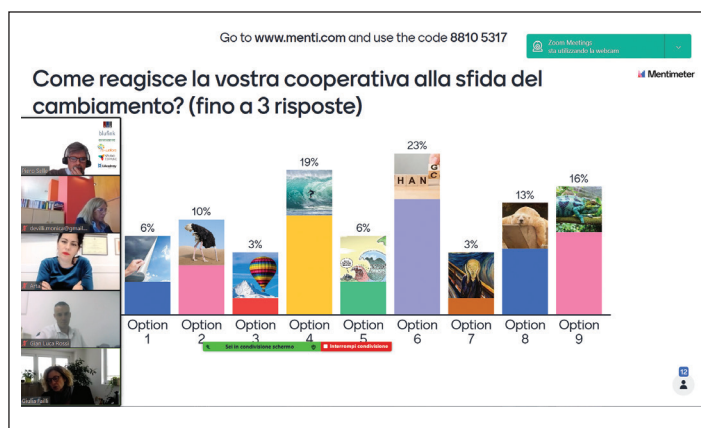
- rappresentanza politica ed istituzionale;
- informazioni sulle principali novità legislative in ambito cooperativo;
- promozione dell'attività della cooperativa;
- una persona di riferimento a cui rivolgersi per qualsiasi richiesta e che assiste la cooperativa nei primi due anni;
- assistenza nella tenuta dei libri sociali e nella governance della cooperativa;
- incontri informativi su tematiche legate al lavoro e alla cooperazione;
- opportunità di formazione specifiche per cooperative;
- predisposizione del primo regolamento per i soci lavoratori e consulenza per l'elaborazione di eventuali ulteriori regolamenti interni;
- consulenza per eventuali modifiche allo statuto;
- consulenza in caso di ampliamento dell'attività;
- adesione di diritto al fondo mutualistico START che svolge attività di promozione e di finanziamento di imprese cooperative e iniziative di sviluppo della cooperazione;
- consulenza per la richiesta di contributi.

COLLABORAZIONE E RETE TRA COOPERATIVE

Incentiviamo la collaborazione, lo scambio di esperienze e di buone prassi così come la solidarietà tra le cooperative e siamo impegnati nella realizzazione di una forte rete di contatti tra le nostre associate. Il successo di questa rete dipende però fortemente dalla disponibilità, dall'impegno e dalla volontà delle singole cooperative associate nel creare sinergie. Coopbund cura anche contatti con altre associazioni a livello locale e nazionale ed europeo (ad es. con altre federazioni di cooperative, con i sindacati, associazioni sociali, istituti di formazione, reti europee, ecc.).

AUF DER WELLE DER VERÄNDERUNG SURFEN

Un esempio di collaborazione tra cooperative



“È stato bello favorire il confronto tra le cooperative associate rispetto a un tema fondamentale per la nostra realtà imprenditoriale, la formazione continua sul lavoro e l'innovazione dei processi aziendali” dichiara Lorenzo della cooperativa Oasis. “Il primo incontro di Tras-formazione mi ha molto incuriosita: ho trovato inte-

ressante l'idea di costruire un percorso formativo partendo dalle esatte necessità delle cooperative, coinvolgendole direttamente e attivamente dall'inizio della progettazione. Credo sia un valore aggiunto perché permette il confronto, la condivisione e l'opportunità di fare rete tra cooperative”, sono le parole di Michela di Frabiatofilm. Entrambi hanno partecipato a un webinar organizzato dal pool Tras-formazione, composto dalle cooperative ASK, blufink, emmeerre, e-welfare, studio comune, U-Academy, per riflettere e confrontarsi su **Come reagisce la cooperativa alla sfida del cambiamento**. Attraverso un vivace dialogo, i cooperatori partecipanti al webinar hanno sottolineato l'importanza di “allenarsi” a stare nel cambiamento e hanno riflettuto sul ruolo della formazione per un'azione realmente intenzionale e su quali caratteristiche essa debba oggi avere per sostenere lo sviluppo cooperativo. Il prossimo passo sarà uno speed date per co-progettare la formazione.

START, IL FONDO SOLIDALE

Intervista di Elena Covi

Il Fondo Mutualistico Start è stato costituito ai sensi della legge n. 59 del 31 Gennaio 1992 per la promozione e lo sviluppo della cooperazione, dando vita ad un circuito virtuoso in grado di sviluppare la forma cooperativa con risorse generate al suo interno. Il fondo è alimentato dal 3% degli utili annuali di tutte le cooperative aderenti a Coopbund e dai patrimoni residui di quelle poste in liquidazione. Gli organi sociali di Start sono: l'Assemblea dei soci, ossia tutte le cooperative aderenti a Coopbund, il Consiglio di amministrazione, composto da sette membri che rappresentano le cooperative associate, e il Collegio sindacale. Ad essi si aggiunge la società di revisione che si occupa del controllo legale dei conti e della certificazione del bilancio. I componenti degli organi sociali vengono eletti ogni tre anni e sono rieleggibili. L'attuale presidente di Start è Giulia Failli, alla quale abbiamo posto alcune domande.

Come spiegheresti in parole povere che cos'è il fondo mutualistico Start?

È un accantonamento di denaro che le cooperative effettuano ma non trattengono presso di sé, in quanto lo versano a Start che è l'associazione nata per gestire questi fondi accantonati. Ogni cooperativa che chiude il bilancio annuale in positivo versa il 3% dell'utile, destinando quindi parte delle proprie risorse per la mutualità, per la solidarietà fra cooperative che può esprimersi sia in fase di sviluppo di nuovi progetti, ma anche per soccorrere cooperative che possono trovarsi in momentanea difficoltà.



Giulia Failli, presidente di Start dal 2020

In che senso il fondo esprime la solidarietà tra le cooperative?

Il fondo è una forma di espressione di solidarietà perché è la manifestazione concreta dell'impegno etico e sociale in favore di altre cooperative, che ogni impresa cooperativa assume fin dalla sua fondazione. Chi ottiene risultati positivi dalla propria gestione imprenditoriale mette a disposizione una parte di ciò in favore di altri. È una manifestazione di solidarietà economica, politica e sociale, perché si contribuisce allo sviluppo del sistema cooperativo, è un "sentirsi comunità", dare valore all'interesse generale.

Quindi perché è importante versare il 3% dell'utile a Start?

Perché con il contributo del 3% le cooperative favoriscono lo sviluppo e la crescita di imprese che attraverso l'esercizio di un'attività economica non perseguono fini di

lucro ma mutualistici. Le cooperative sono costituite da persone che volontariamente, si uniscono per soddisfare i propri comuni bisogni economici, sociali, culturali. Chi sceglie di essere socio di una cooperativa ha una certa "visione del mondo", intesa come una serie di valori, principi, obiettivi, significati, punti di riferimento, atteggiamenti.

Chi può rivolgersi a Start?

Tutte le cooperative aderenti a Coopbund possono presentare domanda di prestito a Start.

Che tipo di prestiti concede il fondo Start?

Abbiamo due linee di intervento: partecipazione al capitale sociale e finanziamento infruttifero. Nel primo caso il fondo Start entra a far parte della cooperativa come socio versando una quota di capitale. Nel secondo caso si tratta di un prestito mutualistico infruttifero, ossia senza interessi. In entrambi i casi la cooperativa si impegna a restituire la somma erogata dal fondo. Viene stipulato un accordo in cui si definiscono i termini e le modalità di rimborso. Si tratta infatti di fondi rotativi.

Come si può fare richiesta di un prestito a Start?

Si può inviare la richiesta all'indirizzo start@coopbund.coop. Alla cooperativa verrà chiesto poi di presentare una serie di documenti che attestino l'andamento della cooperativa. Il CdA di Start si riunirà e si esprimerà in merito alla richiesta.

STAFFETTA COOPERATIVA

L'Alto Adige e la cooperazione: un gioco di squadra ripercorso nelle pagine di questo nuovo libro che raccoglie esperienze vissute e motivazioni per il futuro

Più che un libro, questo scritto di Alberto Stenico in dialogo con Oscar Kiesswetter, potrebbe definirsi un album di cartoline. Cartoline che illustrano luoghi, persone e avvenimenti lungo il percorso, mai concluso, della Cooperazione. La raccolta di cartoline mostra visuali su un mondo poco conosciuto non solo alla maggioranza dei cittadini in generale, ma anche agli addetti ai lavori. Un mondo vario, plurale e ancora oggi capace di sorprendere con la grande varietà delle idee imprenditoriali e sociali che esso contiene e produce.

Colpisce soprattutto la capacità delle persone in cooperativa di fare gioco di squadra e di...passarsi il testimone.

Il libro è acquistabile in tutte le librerie, presso la sede della casa editrice Praxis in via Portici 51 a Bolzano oppure presso la sede di Coopbund in piazza Mazzini 50-56 a Bolzano.



Der Titel des Buches bezieht sich auf einen Staffellauf zwischen den Erfahrungen der langen genossenschaftlichen Tradition der Provinz Bozen und den neuen Herausforderungen für die jüngeren Generationen. Das Buch bietet eine lebhafteste Lektüre entlang eines roten Fadens, der die Stärke des Genossenschaftswesens und der Solidarität zum Ausdruck bringt, die dem kooperativen Verhalten zugrunde liegen, ohne dabei die Herausforderungen des Marktes aus den Augen zu verlieren. Eine zeitgemäße Betrachtung passend zur aktuellen Wirtschaftskrise, voller Ideen und mit einem Blick in die Zukunft.

Da qui il titolo del libro "Staffetta cooperativa. Esperienze vissute, motivazioni per il futuro" a significare lo slancio verso il futuro. Venire da lontano - la cooperazione ha una tradizione che supera ormai i 150 anni - ma impegnarsi con slancio verso il futuro che la pandemia ha reso così incerto. Nel titolo c'è il senso di tutto il patrimonio straordinario del quale ogni cooperativa è custode: un patrimonio ricevuto dal passato, ma che deve essere messo da subito a disposizione delle straordinarie sfide rappresentate dalla pandemia, dal dopo pandemia e dalla ri-costruzione economica e sociale. Avanti con il prezioso testimone della cooperazione!



Alberto Stenico ha maturato esperienze professionali presso imprese private e svolto funzioni dirigenziali presso il sindacato provinciale Cgil/Agb. Ha ricoperto la carica di presidente della Lega provinciale delle cooperative di Bolzano dal 1989 al 2010. Ha partecipato in questa veste alla promozione di numerose strutture del mondo cooperativo provinciale. Ha ricoperto ruoli di rappresentanza del settore cooperativo in diverse istituzioni pubbliche e organismi provinciali, nazionali ed europei. Tuttora impegnato in organizzazioni di promozione sociale e per la convivenza tra le diverse culture.



Oscar Kiesswetter si occupa di problematiche aziendali nelle imprese cooperative e realizza studi di fattibilità per agevolare l'avvio di iniziative caratterizzate da un elevato livello di innovazione. Il suo libro "Genossenschaften Made in Italy - Ein Erfolgsbericht" rappresenta uno dei pochi trattati in lingua tedesca sulla cooperazione italiana. Attualmente svolge attività di studio per avviare nuovi modelli di cooperative e rafforzare il loro ruolo nell'innovazione sociale.

LILITH: A MISURA DI PERSONA

A Merano un consultorio familiare creato dalle donne e aperto a tutti

Intervista di Lorenza Troian

Parlare di Lilith significa dare corpo alla parola solidarietà. Un corpo femminile. Ne seguo la genesi attraverso le parole di Ilona Nickl, psicologa e psicoterapeuta e socia storica del Consultorio di Merano e Kathrin Kuppelwieser, ostetrica e presidentessa di Futura onlus, cooperativa sociale che lo gestisce dal 2007.

Iniziamo con qualche cenno storico.

Ilona Nickl Nel 1979 venne varata una legge che istituiva i consultori familiari. La storia di Lilith iniziò già allora, con un gruppo di donne, l'Associazione Donne Merano, che richiese che ne venisse aperto uno nella propria città. Vedendosi negare la richiesta da parte degli enti competenti, questo piccolo ma determinato gruppo di donne decise di aprire un consultorio privato, iniziando ufficialmente la propria attività nel 1982, in un piccolo appartamento. Tutte le spese erano sostenute in prima persona dalle socie, che si dedicavano a Lilith nel proprio tempo libero, a titolo gratuito.

Kathrin Kuppelwieser Nel 1984, finalmente, il consultorio familiare Lilith è stato riconosciuto dalla Provincia Autonoma di Bolzano e, da lì in poi, è stato finanziato dall'ente pubblico, anche se solo in parte.

Non è semplice resistere in condizioni simili.

IN. Spesso, infatti, mi è stato chiesto perché non trovassi un lavoro più sicuro, ma per me l'ambiente di Lilith era unico per l'entusiasmo che si respirava. La motivazione delle donne era, ed è tuttora, fortissima, in grado di superare ogni difficoltà.

Non a caso, Lilith.

IN. Sì, il nome Lilith è stato scelto come



Kathrin Kuppelwieser, ostetrica



Ilona Nickl, psicologa e psicoterapeuta

simbolo di forza ed emancipazione femminile. Secondo la mitologia ebraica, infatti, si chiamava così la prima donna che era stata posta al fianco di Adamo: una donna ribelle, combattiva, che lottava per i propri diritti e che aveva dovuto allontanarsi dal Paradiso Terrestre perché non voleva sottomettersi all'uomo.

KK. Tutto quello che interessa la condizione della donna è al centro della nostra attività e delle nostre riflessioni: fin da subito Lilith si è proposto come struttura dinamica in grado di contribuire al più generale processo di presa di coscienza da parte delle donne rispetto alla loro condizione nella società. Quattro volte all'anno, durante le riunioni con le socie previste dalla forma cooperativa, ci confrontiamo tra di noi sui fenomeni sociali emergenti che ci riguardano elaborando un'offerta sempre nuova e aggiornata.

Come sintetizzereste la vostra offerta attuale?

IN. Abbiamo un ricco percorso di accompagnamento per la donna e la famiglia prima

e dopo la nascita, un filone dedicato alla salute della donna e alla contraccezione, offriamo consulenza psicologica e psicoterapia per il singolo e per la coppia e consulenza legale su temi riguardanti la famiglia, oltre a molti altri corsi specifici per donne e uomini di ogni età, bambine/i, ragazze/i, coppie e famiglie. Collaboriamo anche con le scuole e altri servizi del territorio. Un'iniziativa cui prendiamo parte da tempo è *Mutternacht*, un progetto di sensibilizzazione nei confronti dei momenti bui che possono vivere le donne durante e dopo il parto.

KK. È stato proprio grazie a *Mutternacht* che ho cominciato a lavorare in Lilith: facevo parte del consiglio amministrativo dell'Ordine delle ostetriche ed ero coinvolta nel progetto, così ho saputo che Lilith cercava un'ostetrica. In quel periodo ero appena diventata mamma e conoscevo in prima linea le difficoltà legate al crescere un bambino. Lavorare per Lilith rappresenta per me qualcosa di speciale anche perché è proprio qui che mia mamma ha fatto il corso di preparazione alla nascita e mi ha sempre parlato di Lilith con grande stima.

Un accompagnamento di generazione in generazione.

IN. Sì, questa è forse una delle più grandi soddisfazioni del nostro lavoro. Il fatto che ci sia questa continuità all'interno della famiglia, da una generazione all'altra, nell'utilizzo del consultorio, ci fa capire che il nostro lavoro è importante per le persone. E loro sono importanti per noi: il rapporto con gli utenti ci arricchisce moltissimo. Inoltre ci gratifica vedere come l'accompagnamento che offriamo rafforzi le competenze di mamme e papà, uomini e donne che al termine del percorso stanno meglio, sono più sicuri di sé. Anche vedere la passione con cui lavorano le colleghe è molto stimolante, così come il contributo che ogni socia dà, con le proprie idee, alla crescita di Lilith.

Quante siete in tutto?

IN. Il team "ristretto", per così dire, è composto da 10 professioniste: una segretaria, un'infermiera, un'ostetrica, un'assistente sociale, psicologhe e pedagogiste con formazione in psicoterapia; il team "allargato", che comprende anche qualche uomo, è costituito invece da avvocatessa, ginecologhe/gi, istruttrici/ori di acquaticità, personale di pulizia, fisioterapiste/i, ulteriori psicoterapeute/i e conduttrici/ori di vari corsi, ol-

tre a collaboratori occasionali in occasione di corsi o seminari specifici, per un totale di più di una trentina di professioniste/i. Le socie sono 22. Alcune di loro fanno parte del team ristretto o allargato mentre altre contribuiscono in modo volontario.

Un team quasi interamente al femminile, insomma, non solo in origine ma ancora oggi.

KK. Ognuna con le sue competenze, ma tutte "auf Augenhöhe", sullo stesso livello. E poi c'è tanta solidarietà, rispetto, la volontà di mantenere aperto il dialogo anche se la si pensa in maniera diversa.

Siete riusciti a garantire i vostri servizi anche in questo periodo?

KK. I servizi essenziali in ambito ginecologico, come l'accompagnamento durante la gravidanza o dopo il parto, con i bambini molto piccoli, siamo sempre riusciti a garantirli. Altri sono stati offerti telefonicamente o online, come per esempio le consulenze ma anche i corsi di preparazione alla nascita o altri percorsi sulla salute della donna. Altri ancora sono stati creati apposta per rispondere alle nuove esigenze nate a partire dal primo lockdown.

Avete registrato qualche cambiamento rilevante?

IN. Sì, sono aumentati moltissimo, del 50%, i casi di depressione e la percentuale di comportamenti ansiosi. Ci sono donne che non escono più di casa se non assolutamente necessario. Donne che magari hanno avuto il loro primo figlio. Non ho mai seguito così tante donne con depressione post-partum come in questo periodo. Negli ultimi mesi c'è stato un forte incremento anche del numero di coppie in crisi che chiedono aiuto.

KK. Tempo fa ho letto una frase che ho sentito come molto vera: diceva che contiamo i cuori che si fermano per questa pandemia in terapia intensiva, ma tanti altri se ne vanno emotivamente o si chiudono. Tutta questa paura, solitudine, tutta questa tensione influisce anche nel legame tra mamma, papà e bambino: crescere un bambino nell'ansia è molto difficile. Un proverbio africano molto bello dice che per crescere un bambino ci vuole un villaggio. Durante l'anno appena trascorso, questo "villaggio" non c'è stato o, se c'è stato, è stato davvero piccolo: moltissime donne alla loro prima gravidanza hanno dovuto confrontarsi con un isolamento e una solitudine senza precedenti. Ai genitori, soprattutto quelli che lo sono diventati per la prima volta, è venuto meno il dialogo, lo scambio, il confronto con altri genitori.

In chiusura chiedo loro di raccontarmi il loro sogno di bambine/ragazze. Ilona mi parla del desiderio di dare un senso profondo alla propria esistenza e di un sogno in cui creava una casa per bambini soli; Kathrin di un ambiente familiare in cui il femminile era molto presente e di un forte interesse per il corpo umano. Lilith esisteva anche allora, in quei sogni e desideri, e continuerà ad esistere in chiunque li farà propri e deciderà di portarli avanti mettendo, come loro, i propri doni e le proprie competenze a servizio della comunità.

www.lilithmeran.com



TERACOOOP: L'UNIONE FA LA FORZA

Un incontro di generazioni per un obiettivo comune in ambito agronomico

Intervista di Alex Baldo

A parole sembra facile: si sviluppa un'idea, ci si mette assieme, si dà vita ad un'impresa e si comincia con il duro lavoro. Nei fatti è più complesso. Ci vuole professionalità, ricerca, disciplina, testardaggine e anche un pizzico di follia. Dare vita ad una cooperativa non è semplice, ma ne vale davvero la pena se il risultato è un ambiente di lavoro all'avanguardia scientifica che ti permette di mettere in pratica anni e anni di studi universitari.

È successo con Teracoop che è nata lo scorso anno in un momento sfortunato ma che ha fornito le basi per giocare tutto o niente. Ora o mai più. Hanno pensato a questo Maresa e Fabio, Eleonora e David quando dopo anni di collaborazioni hanno deciso di dare vita ad una cooperativa di produzione e lavoro che ha sede a Laives ma che strizza l'occhio al Veneto, al Piemonte e alla Toscana. E questo è solo l'inizio!

Ne abbiamo parlato con loro per capire meglio che cosa hanno creato.

Che cos'è Teracoop e come nasce?

Tutto è nato dall'incontro in ambiente universitario tra di noi, nello specifico durante alcune prove scientifiche inerenti alle patologie della vite. Da lì c'è stato un importante scambio di idee che ha dato vita al progetto Teracoop vero e proprio, che si è formalizzato nel 2020 con la costituzione della cooperativa. Teracoop è ciò che mancava nel settore agricolo, il trait d'union tra ricerca scientifica e lavoro pratico. Ciò che permetterà di mettere a frutto anni di studio e anni di lavoro che altrimenti sarebbero rimasti fermi ad un capolinea, da un lato per mancanza di applicabilità e dall'altro per mancanza di strumenti scientifici adatti.

Chi siete e di cosa vi occupate?

Il nostro focus è l'agricoltura a 360 gradi. Le nostre figure professionali si completano e per questo riusciamo a fornire qualsiasi servizio collegato al settore agricolo: consulenze tecniche, analisi scientifiche, sviluppo di idee e molto, molto altro. Bisogna ammetterlo: siamo quattro persone molto entusiaste. Maresa e Fabio con esperienza ventennale nel settore agricolo, Eleonora e David lau-



Eleonora e David



Maresa e Fabio

reati in Agraria e con più di 3 anni di esperienza nel settore della ricerca fitopatologica. Professionalità e personalità molto diverse ma accomunate da curiosità ed interesse per quello che ancora non sappiamo.

Quanto è importante fare innovazione?

È fondamentale! Infatti ciò che ci contraddistingue è la continua ricerca di nuove tecniche e prodotti. Qualsiasi nuovo progetto ci piace e ci stimola a fare meglio: nuove tecniche, nuovi approcci di analisi, nuove sfide. Non vogliamo porci limiti. Secondo noi, le sfide che l'agricoltura dovrà affrontare a causa dei grandi cambiamenti sociali e ambientali che stiamo vivendo sono superabili solamente con l'innovazione, con approcci che fino ad ora non sono ancora mai stati esplorati.

Ci piace molto il fatto che siete due generazioni impegnate in un progetto comune. Come è nata questa collaborazione?

In realtà abbiamo iniziato una collaborazione ben prima di renderci conto di appartenere a due generazioni diverse. Poi abbiamo capito che probabilmente questa è stata la motivazione principale della sintonia che si è creata. Appartenere a generazioni diverse ci permette di avere punti di vista differenti per affrontare le continue sfide del nostro lavoro mantenendo però sempre un obiettivo comune.

Dove nasce l'idea di fondare proprio una cooperativa?

Alto-Adige Südtirol, Emilia-Romagna e Piemonte sono le regioni che per vita privata e lavoro conosciamo di più e sono anche regioni con una forte storia legata alla cooperazione.

Quando abbiamo deciso di unirvi in questo progetto ci è venuto naturale pensare a questa forma societaria. Inoltre, i principi cardine della società cooperativa, quali mutualità, solidarietà e democrazia, ci hanno convinto da subito perché sono gli stessi principi che applichiamo nella nostra quotidianità.

Quali sono i punti di forza del collaborare insieme?

Il settore agricolo negli ultimi anni ha subito una vera e propria rivoluzione. Purtroppo la ricerca scientifica fa ancora fatica ad interfacciarsi con l'approccio di campo puro. Questo perché spesso non c'è comunicazione e collaborazione tra studio e campo. Il nostro punto di forza è quello di poter creare e sviluppare progetti che nascono in laboratorio e nel giro di pochi giorni vengono applicati in natura.

Sogni nel cassetto?

Non vogliamo porre limiti alle possibilità di innovarci. Grazie alla sinergia creata, possiamo fornire servizi e tecniche sempre nuove garantendo costantemente eco-sostenibilità, bassi impatti ambientali e produzioni di qualità.

www.teracoop.it

Una vite trattata con l'endoterapia: il sistema di endoTERApia sviluppato da Teracoop consiste nel veicolare direttamente all'interno della pianta prodotti bio-formulati al fine di aumentare l'efficacia del trattamento e diminuire la quantità di prodotto utilizzato azzerando l'inquinamento ambientale tipico dei classici trattamenti fogliari.



endoTERApia: Stamminjektionen und -infusionen

Die 2020 gegründete Produktions- und Arbeitsgenossenschaft TERACOOP bietet technische Beratungen in der Landwirtschaft, die auf einer zwanzigjährigen Erfahrung vor allem im Weinbausektor fußen. Aus dem Zusammenspiel von Forschungstätigkeit und Fingerspitzengefühl erwachsen moderne, technologiebasierte Behandlungsmethoden, bei denen der Fokus auf Nachhaltigkeit und qualifizierte wissenschaftliche Versuchsarbeit gerichtet wird. Ein Beispiel dafür stellt die Endotherapie dar, ein auf Stamminjektionen und -infusionen basiertes Verfahren. Das auf einen umweltverträglichen Pflanzenschutz abzielende TERACOOP-Projekt beschränkt sich aber nicht auf eine einfache Injektions- und Infusionstechnik, sondern ist das Ergebnis einer jahrelangen Forschungstätigkeit und praktischer Arbeit in der Landwirtschaft. TERACOOP gelingt es damit, pflanzliche Bakterien- und Pilzkrankungen zu behandeln, die bislang nicht wirksam eingedämmt werden konnten.

Das endoTERApia-System von TERACOOP nutzt umweltfreundliche Produkte und hebt die durch herkömmliche Pflanzenschutzmittel verursachte Umweltbelastung aus. Dadurch können optimale Ergebnisse erzielt und gleichzeitig Umwelt und Lebensraum geschützt werden. Die Technik besteht darin, dass biologisch formulierte Produkte direkt ins Innere der Pflanze eingebracht werden, um dadurch die Wirksamkeit der Behandlung bei gleichzeitiger Verringerung des eingesetzten Mittels zu steigern. So fällt die bei Blattbehandlungen unvermeidbare schädliche Auswirkung auf die Umwelt komplett weg. Dank der Leidenschaft und der Neugier ihrer experimentierfreudigen und innovativen Genossenschaftsmitglieder ist TERACOOP in der Lage, die angewandten Techniken stets weiterzuentwickeln und dadurch immer bessere Ergebnisse zu erzielen.

CASA PROSSIMA

Il futuro abitativo agevolato per Bolzano

di *Alberto Bocchio*

Il 15 aprile 2021 è stata costituita Casa Prossima, la cooperativa edilizia che raccoglie tutte le richieste di chi cerca casa a Bolzano ed ha i requisiti per l'edilizia agevolata. Ad oggi la cooperativa conta 68 soci ed entro la fine dell'anno si prevede possano arrivare a 100.

Secondo dati ufficiali, nei prossimi dieci anni ci sarà un fabbisogno di 4.000 alloggi e se non si troverà una soluzione si rischia un'ulteriore impennata dei valori immobiliari, l'espansione nei comuni limitrofi ed il collasso del sistema stradale verso il capoluogo.

Le cooperative edilizie hanno da sempre avuto un ruolo di calmieramento dei prezzi. Non solo, nei nuovi quartieri i residenti che hanno fatto il percorso di costruzione della casa in cooperativa hanno formato e formano spazi di viva socialità, condizione essenziale per la qualità della vita.

Attraverso la costituzione della cooperativa edilizia Casa Prossima, Coopbund intende dimostrare il fabbisogno abitativo presente nel capoluogo e formalizzarlo attraverso la consegna in Comune delle richieste da parte dei soci aventi i requisiti secondo la legge provinciale 13/1998. Inoltre con azioni di lobbying presso l'amministrazione comunale si promuoveranno progetti di sviluppo di iniziative residenziali dando rilievo all'alto valore sociale della cooperazione edilizia. L'obiettivo finale è quello di ottenere dal Comune la messa a disposizione di aree agevolate per i soci della cooperativa Casa Prossima garantendo così la presenza della cooperazione di abitazione nel capoluogo.

L'invito di Coopbund a tutti i cittadini che cercano di migliorare la propria condizione abitativa è quindi di aderire alla cooperativa Casa Prossima. Per la verifica dei requisiti si può scrivere a:

monica.monauni@coopbund.coop



Inizio imminente dei lavori per la cooperativa Werth

La cooperativa Werth ha siglato l'accordo con la General Contractor Veba Invest Srl (Pohl Immobilien) e si appresta a ritirare la concessione edilizia e ad iniziare i lavori per la costruzione di 39 alloggi in via Maso della Pieve. Le abitazioni saranno pronte entro aprile 2023 e sono ancora disponibili alcuni appartamenti di varie tipologie. Gli alloggi sono a prezzo calmierato e godono delle agevolazioni rivolte al "ceto medio".



Falzes

La Cooperativa Burgblick, costituita nel 2020, prima in graduatoria nel Comune di Falzes, ha promosso un concorso di progettazione ed ha scelto il progetto di Baulos Architekten per la realizzazione di dieci case a schiera. Sulla base del progetto sono stati scelti gli alloggi da parte dei soci ed è stata avviata la fase di progettazione definitiva. La concessione edilizia e la partenza dei lavori sono previsti entro il 2021.



Salorno

La Cooperativa Airone ha ottenuto l'abitabilità e consegnato gli alloggi agli otto soci il 29 gennaio 2021. L'iniziativa della cooperativa, pur svolgendosi nel pieno dell'emergenza sanitaria, è stata conclusa entro i termini ed i costi previsti.



Laives

La Cooperativa Pinewood, costituita da sedici soci, procede l'attività di progettazione, anticipando i tempi della assegnazione dell'area. I soci hanno così potuto scegliere gli alloggi ed iniziare la personalizzazione progettuale interna con l'architetto Stefano Bilato. Sono nel frattempo stati affidati gli incarichi per il progetto delle infrastrutture.



Ora

La Coopeden sta terminando i lavori della prima casa in legno realizzata in Cooperativa, una tipologia costruttiva innovativa e all'avanguardia dal punto di vista della qualità abitativa. L'edificio completa la zona di espansione Palain, un complesso abitativo dal carattere esclusivo nel quale ci sono tutti i presupposti per una duratura esperienza di socialità tra gli abitanti. A presto la festa finale tra i sette soci assegnatari.

Castelrotto

La cooperativa Tisens ha appaltato i lavori per realizzare la costruzione grezza del complesso abitativo. Le abitazioni consentono ai soci la massima autonomia nell'affidamento dei lavori. Così mentre infrastrutture, scavo, costruzione grezza e tetto procedono con l'appalto unitario, il seguito delle finiture viene seguito in autonomia con artigiani del paese direttamente incaricati ed anche col contributo e le competenze tecniche e professionali dei soci.

Bressanone

La Cooperativa Fortuna ha ottenuto la preassegnazione del terreno nell'area agevolata Vinzentinum. A breve potrà iniziare la fase progettuale.

Cooperative di parcheggio

PARK BRIXEN: firmata la convenzione col Comune e avvio delle indagini archeologiche e della gara di appalto per realizzare 144 garage nel centro di Bressanone.

PARK STUFELS: firmata la convenzione col Comune e avvio dello scavo archeologico per realizzare 44 garage in via Angelo Custode a Stufels.

TIEFGARAGE FELDTHURNS: la cooperativa sta selezionando le domande di ammissione dei soci per realizzare un garage di 40 posti a Velturno.

PROMOZIONE NUOVI PROGETTI: AVVISO AI SINDACI ED AI RESIDENTI

Coopbund è disponibile ad intervenire, in accordo con i Comuni interessati, a serate informative, organizzate anche a distanza, per rispondere alle domande dei residenti sui requisiti di accesso alle aree agevolate e per promuovere iniziative abitative in cooperativa dei cittadini.

BEWERBUNG NEUER PROJEKTE: MITTEILUNG AN DIE BÜRGERMEISTER UND ORTSANSÄSSIGEN

Coopbund steht zur Verfügung, nach Absprache mit den interessierten Gemeinden, an Informationsabenden teilzunehmen, auch durch Videokonferenzen, um Fragen der Einwohner über die Voraussetzungen für den Zugang zum geförderten Wohnbau zu beantworten und um genossenschaftliche Wohninitiativen der Bürger und Bürgerinnen zu fördern.

DALL'IDEA ALLA **STARTUP** COOPERATIVA
VON DER IDEE ZUR GENOSSENSCHAFTLICHER **STARTUP**

COOPERATIVE DI COMUNITÀ
SOZIALGENOSSENSCHAFTEN

IMPRENDITORIA FEMMINILE
INNOVATIVE STARTUPS

GIOVANI

SENIOREN

Per saperne di più: / Für weitere Informationen:



coopbund
ALTO ADIGE SÜDTIROL

www.coopbund.coop